



Da sinistra a destra, il sindaco di Ciriè Francesco Brizio firma la Carta Etica dello Sport Piemontese. Intervento di Pierpaolo Maza, bambino del Ciriè Calcio e ex calciatore, e di Gabriele Araudo, vice presidente dell'Asd San Francesco (foto Fabrizio Bertoldo, altre immagini su www.l'espresso.it)

Il Ciriacese unito firma la Carta Etica e sceglie una nuova cultura sportiva



Araudo: Due anni fa nel calcio fu introdotto il "terzo tempo": dov'è finita quella bella abitudine?

CIRIÈ — «I nostri ragazzi non devono crescere soltanto come atleti ma, prima di tutto, come uomini. Lo sport è soprattutto una palestra di vita». Così Gianluca Pessotto, ex calciatore ed oggi direttore sportivo del Settore giovanile della Juventus, ha voluto salutare in diretta telefonica i tanti giovani presenti al centro socio culturale per il convegno sulla Carta Etica per lo sport piemontese organizzato dal nostro settimanale, della città di Ciriè e dal progetto "Etica e Sport" della Regione Piemonte. Oltre duecento le persone in sala intervenute alla tavola rotonda di venerdì 19 marzo, moderata dal giornalista Davide Boggia, che ha voluto dedicare idealmente l'appuntamento ad un ragazzo scomparso proprio su un campo di calcio, a soli 21 anni, ovvero Fabio Scarcellio, di Forno. Unico neo le assenze impreviste, tra i relatori, di Pessotto, Zaccarelli e Balmamion.

Campioni non si nasce, si diventa. Dentro e fuori dal campo di gioco. «Il primo giorno che sono entrato in palestra, il mio maestro mi ha detto che nel pugilato, per arrivare lontano, c'era bisogno di tre cose: soldi, cuore e amore — ha esordito il campione di boxe, Alessio Furlan — perché lo sport è prima di tutto amicizia, voglia di stare insieme e amare il prossimo, anche



Qui sopra i Bix del football americano di Ciriè. Sotto, i ragazzi della Mappanese e i relatori



se questo è un tuo avversario. Allenare ogni giorno persone dai 5 ai 60 anni, che stanno imparando ad apprezzare la "nobile arte". L'importante non è vincere, ma partecipare. Nel rispetto dei compagni, dell'avversario e delle regole, ma in prima istanza della diversità. «Questa è senz'altro un'occasione importante per mettere in risalto un tema di grande rilevanza. L'etica dovrebbe essere sempre al centro di ogni attività, non soltanto sportiva — ha evidenziato il sindaco di Ciriè, Francesco Brizio — penso ad un giornalismo serio, ma soprattutto ad un modo di far politica responsabile. Dobbiamo impegnarci per costruire un futuro migliore per i nostri

giovani». «La nostra è una grande responsabilità — ha osservato il direttore dell'Espresso, Daniele Carli — abbiamo infatti eliminato dalle nostre pagine certi termini quando parliamo di sport giovanile. Dobbiamo cercare di trasmettere il senso del gioco e del divertimento, prima del risultato sportivo in sé». L'obiettivo è costruire un nuovo modo di vedere lo sport, sulla scia dell'evento olimpico di Torino 2006 che ha portato gli occhi di tutto il mondo sulla nostra città. «Abbiamo deciso di scrivere una nuova carta etica all'indomani delle Olimpiadi invernali perché lo sport, oltre agli atleti, deve educare prima di tutto le famiglie — ha evidenziato Pier Pa-

olo Maza, presidente della fondazione "20 marzo 2006" — altrimenti rischiamo di rovinare un percorso a causa di chi, dagli spalti e dalle tribune, pensa soltanto ad insultare». «Il nostro scopo è quello offrire la più vasta scelta possibile sul territorio ai nostri giovani — ha concluso l'assessore allo Sport ciriace, Giuseppe Luzzo — per questo in città abbiamo oltre 40 società ed un numero di volontari così grande che ci mettono la voglia, la passione e l'impegno nelle varie attività. Penso all'hockey subacqueo, alla scherma, al football americano: stiamo investendo sull'americanistica».

— ANDREA TROVATI

Le parole dei relatori



Il pugile Alessio Furlan: «Cosa penso del doping? È inutile che io vinca una gara oggi, perché sono dopato, e poi la perdita dei miei amici mi sono dimenticato»



Pierpaolo Maza, fondazione "20 marzo 2006": «In Italia si sta finalmente capendo che anche un ragazzo che ha perso una gamba in un incidente può diventare campione olimpico»



Roberto Caschina del progetto "Etica e Sport": «Lo sport, ad ogni livello, è un veicolo fondamentale per la formazione, l'educazione e l'integrazione dei giovani, anche di culture differenti»



Giuseppe Luzzo, assessore allo Sport della Città di Ciriè: «Ogni volta che ho visto tanti giovani impegnati nello sport, è arrivato il momento di coordinarli e "mettere in rete" queste strutture»